

PCI

IN TOSCANA

dalla liberazione allo scioglimento

RACCONTO PER IMMAGINI

a cura di Catia Sonetti

Responsabilità scientifica e redazione testi

Catia Sonetti

Grafica ed impaginazione

Erika Schiano

Ricerca archivistica e fotografica

Federico Creatini

Le Edizioni ETS ringraziano Catia Sonetti, Direttrice dell'Istoreco Livorno



© Copyright 2021

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676072-2

Finito di stampare nel mese di settembre 2021

5	Prefazione <i>di Gianni Cuperlo</i>
9	Introduzione <i>di Catia Sonetti</i>
12	Battaglie civili
50	Pace e questione internazionale
88	Vita di Partito
116	Feste de l'Unità
156	Ringraziamenti

Introduzione

di Catia Sonetti

L'idea e la realizzazione di questo volume nascono dalla volontà e dal lavoro di quattro donne e di un giovane studioso. All'inizio sono state le due sorelle Borghini della casa editrice ETS di Pisa, Gloria e Sandra, a sottoporci questo progetto. In seguito vi abbiamo lavorato assieme, appassionatamente, sia io che Erika Schiano, come grafica, che il giovane studioso Federico Creatini, il quale ci ha assistito nella raccolta delle fotografie dalle più svariate località della Toscana e nella messa a punto delle didascalie.

Quello che abbiamo realizzato è un viaggio per immagini che narra la presenza capillare e radicata del Partito comunista italiano nella regione. Sono rappresentazioni che ci comunicano la diffusione di quel radicamento ma che ci trasmettono anche la problematica, irrisolta, della difficoltà di tradurre quella forza in una capacità di governo nazionale. Comunque le fotografie, per chi avrà pazienza e desiderio di osservarle con attenzione, raccontano e sono, nei fatti, la trasposizione di un viaggio diacronico nel-

la storia del nostro Paese, visto da questa porzione di territorio. Dai volti scarni e fieri dell'immediato secondo dopoguerra fino alle immagini dei volti e dei corpi più sorridenti, più eleganti, ma allo stesso tempo più effimeri come spessore, in un'espressione più fotogenici, vicini ai canoni televisivi. E questo ci parla di una trasformazione che non è solo economica ma anche sociale, persino antropologica.

Le immagini ci raccontano questo Partito nelle sue dimensioni collettive: le manifestazioni per la Pace, quelle per il lavoro e le riforme, l'atmosfera di allegria delle Feste de l'Unità, ma anche il momento dei comizi in piazza con i dirigenti venuti da Roma, l'atmosfera delle scuole di Partito, il lavoro di una sezione, la preparazione di uno stand. Alcuni degli aspetti possibili da recuperare con una modalità iconografica.

Occorre inoltre precisare che la costruzione di questo volume ci ha avvicinato a molte istituzioni pubbliche che custodiscono questa parte importante della memoria di tutti

noi, a cominciare dal nostro stesso Istituto, e poi Biblioteche, archivi Cgil, Istituti Gramsci. Soprattutto però ci ha permesso di incontrare, perlomeno con i mezzi della rete, numerosissimi ex militanti che con generosità ci hanno messo a disposizione le loro raccolte private e che ci hanno comunicato come quella storia, finita con lo scioglimento nel 1991, sia però ancora memoria, emozione, sentimento e riflessione custodita con affetto ed orgoglio.

Certamente qua e là nella stessa sintesi che presentiamo aleggia anche il sentimento della nostalgia, sentimento ben diverso dal ricordo nostalgico. È un sentimento legato allo stesso mezzo narrativo. La voglia di cogliere in un'immagine un attimo, sia da parte dei fotografi dilettanti che degli altri, privilegia sempre il momento collettivo, la manifestazione riuscita.

Sono passati 30 anni dalla conclusione di quel percorso e moltissimi dei protagonisti – ma anche di quelli che si possono definire semplici “compagni di strada” – sono ancora qui con noi. Generazioni che hanno costruito la storia d'Italia e che, al di là di tutte le critiche che si possono muovere, sono state indubbiamente protagoniste di un'azione collettiva, di una storia condivisa da molte donne e molti uomini dotati di un

orizzonte di attesa che andava al di là della propria sezione o del proprio campanile. I comunisti – certamente non da soli – li vediamo scendere per le strade sin dagli anni difficili e duri della ricostruzione animati dalla volontà di riformare profondamente un paese uscito da una guerra distrutto non solo sul piano materiale, ma anche su quello morale. Occorreva incidere in profondità nella realtà per cambiarla, perché neppure le pagine gloriose della Resistenza, sia quella armata che quella civile, sarebbero state altrimenti sufficienti a riscattare la vergogna di aver avuto 20 anni di regime, di essersi trovati fino al settembre 1943 dalla parte sbagliata, quella del nazifascismo.

Ed allora queste immagini di donne e di uomini che lottano per la riforma agraria, per una casa salubre, per una pensione dignitosa, per un salario equo e per la parità salariale, ci testimoniano un grande senso civico oltre ad una grande passione politica, ci raccontano la volontà e la capacità di farsi carico del proprio e dell'altrui destino. Attraverso le fotografie vediamo, con il trascorrere degli anni ed i cambiamenti realizzati, che i cartelli e gli striscioni condotti in piazza e nelle le strade si riempiono di parole nuove, di richieste più avanzate: cominciano le mobilitazioni per la riforma sanitaria

e la chiusura dei manicomi, per la difesa della legge sul divorzio, per quella dell'aborto, e tanto altro ancora. Una battaglia invece pressoché costante e – possiamo dire – non ancora conclusa è quella sulla scuola: scuola che significa riforma del primo ciclo ma anche istruzione di qualità, edifici sicuri, docenti preparati, per una emancipazione dalla condizione subalterna dei più deboli e per un'offerta all'altezza dei compiti per tutti. Sono riforme che non vengono avanzate a nome di pochi, richieste che quando raggiunte miglioreranno la vita di tutti.

La nostra raccolta racconta anche la sensibilità che si dimostra forte, da subito, dal 1945, contro le armi atomiche, contro le guerre, a fianco dei paesi in lotta per la loro liberazione, liberazione da uno straniero, da un governo militare, da un regime dittatoriale. Dalle finestre di un palazzo popolare dalle quali fioriscono striscioni semplici ma inequivocabili contro la bomba H alle manifestazioni per la Grecia, per i democratici spagnoli, per i combattenti Vietcong. La dimensione globale dell'impegno era assicurata. Può risultare ingenua, ma oggi ci manca. Perché anche se la parabola di quel Partito si è chiusa, non si è esaurita la necessità della condivisione, della discussione corale, dell'impegno di qualcosa che vada

oltre il nostro presente ed oltre il nostro orizzonte immediato.

Queste fotografie ci trasmettono un invito: uscire dal nostro isolamento, uscire dai social che tutto sono meno che socializzazione, rimmetterci in gioco con le teste, i cuori e i corpi che abbiamo oggi in questo presente così difficile, ed insieme provare a cercare delle risposte alle domande che ci vengono incontro.